

# PROPOSTA PROGETTUALE

## Struttura della proposta

L’analisi del territorio e le riflessioni maturate durante gli incontri tecnici svolti con i differenti soggetti contattati hanno portato a fondare la proposta progettuale in primo luogo sulla promozione dell’agricoltura locale e sulla fruizione della campagna attraverso il recupero della viabilità minore come strumenti principali per conservare e rafforzare l’identità dell’ambito rurale periurbano compreso tra Reno e Samoggia e porre le basi per un impegno coerente e costante nel tempo di valorizzazione del suo patrimonio biologico, paesaggistico e storico-culturale e delle opportunità di scoperta e frequentazione dello stesso. La scelta di questi obiettivi primari, tra quelli generali individuati all’inizio del lavoro, risponde ai propositi di tutela del paesaggio e tiene conto delle vocazioni del territorio, delle realtà che si stanno sviluppando ai margini dell’area e delle trasformazioni infrastrutturali in atto al suo interno e risulta anche funzionale al potenziamento della rete ecologica. La proposta, inoltre, riconosce e punta a valorizzare le opportunità che il territorio offre come luogo ricreativo a livello sovracomunale, per gli abitanti dei centri urbani limitrofi (da Bologna a Bazzano) e per rispondere a esigenze di carattere sociale per le stesse comunità e amministrazioni locali.

La struttura della proposta si basa sulla definizione di una serie di centralità, che rappresentano i principali elementi di riferimento per il territorio sia dal punto di vista geografico che per gli aspetti ecologici, paesaggistici e turistico-ricreativi, collegate tra loro da un percorso ciclabile con andamento trasversale in senso est-ovest dal Reno al Samoggia. In tal modo si punta alla creazione di una rete di relazioni tra una serie di realtà ed elementi di scala locale (naturalistici, storico-paesaggistici, socio-economici, ecc.), senza tuttavia dimenticare le interessanti opportunità legate a un’apertura e a un rapporto di scambio con le aree adiacenti.

Le centralità sono i principali luoghi di attrazione del territorio, dove si concentrano gli aspetti naturali, paesaggistici e storico-architettonici di maggiore rilievo e le potenzialità turistico-ricreative più interessanti, che già oggi svolgono un ruolo determinante nella definizione dell’identità dell’area. Ne sono state individuate quattro, diverse tra loro per estensione e fisionomia, ma accomunate dalla presenza di elementi che le rendono particolarmente meritevoli di forme di tutela e valorizzazione e, per quanto in misura diseguale, già caratterizzate da opportunità per il tempo libero. Il percorso ciclabile dal Reno al Samoggia intende rappresentare una via alternativa, che si affianca alle varie infrastrutture parallele destinate al traffico veicolare intenso e pesante (via Emilia, vecchia e nuova Bazzanese, autostrada Bologna-Milano) e da esse si distingue, con una dignità propria, un’identità chiaramente riconosciuta e una precisa funzione al servizio della “mobilità dolce”, in grado di mettere in connessione le emergenze storiche, naturalistiche, ambientali del territorio, le opportunità ricreative e le offerte di prodotti della terra.

Il punto di arrivo non è la realizzazione di un semplice percorso ciclabile dalla periferia occidentale di Bologna sino al Samoggia, che pure in ambiti territoriali come questo non è certamente un risultato da dare per scontato, ma piuttosto l’impostazione di uno strumento dinamico e in costante evoluzione per far vivere e apprezzare questa porzione di territorio e per dare organicità a tutte le scelte e agli interventi che possono concorrere a questo risultato. Al percorso principale si raccordano una serie di collegamenti che, insieme agli elementi di interesse presenti nel territorio, permettono di costruire una rete turistico-ricreativo per la scoperta e fruizione dell’intero ambito. La proposta, insomma, si configura come un progetto territoriale per la valorizzazione e promozione dell’area che fa emergere una serie di questioni e problematiche da affrontare e risolvere per dare funzionalità alla proposta, prefigurando una serie di ipotesi progettuali da sviluppare nel tempo.

Le quattro centralità individuate nella proposta progettuale sono collocate nella fascia mediana del territorio preso in esame, compresa tra la via Emilia e la nuova “Bazzanese”, nel cuore del contesto rurale che la caratterizza, e risultano più o meno equidistanti tra loro. Le prime tre (Villa Bernaroli, Palazzo Albergati e l’ambito dell’ex Polveriera di Madonna dei Prati e della tenuta Orsi Mangelli) sono già ora realtà chiaramente identificabili e ben conosciute da chi frequenta il territorio, in grado di esprimere parte delle loro potenzialità; per le loro peculiarità, inoltre, sono ambiti già segnalati in varia misura negli strumenti urbanistici a scala provinciale e comunale. La quarta centralità (Confortino-Sant’Almaso), invece, è allo stato attuale meno definita e riconoscibile e la sua individuazione come tale è scaturita dall’analisi del territorio compiuta nel corso del lavoro e dalla successiva elaborazione progettuale.

Il collegamento tra le quattro centralità e i centri abitati situati ai margini è assicurato da un percorso principale che si sviluppa nella fascia di territorio compresa tra l’autostrada A1 e la via Emilia, in posizione pressappoco mediana, e da una serie di diramazioni laterali che assicurano la connessione con le aree urbane e prendono avvio da altrettante “porte di accesso” che rappresentano i punti di ingresso privilegiati nel territorio. Il percorso principale presenta un paio di tratti doppi e più o meno paralleli, che possono consentire di differenziare almeno in parte il tragitto dell’andata da quello del ritorno per chi percorre l’itinerario in tutto il suo sviluppo. Le diramazioni verso sud e verso nord, inoltre, offrono l’opportunità di ritagliare percorsi ad anello più brevi a partire dai principali centri urbani che orbitano intorno all’area. In qualche caso i percorsi in senso sud-nord possono avere dei risvolti di interesse, oltre che per il tempo libero, anche per la mobilità quotidiana casa-lavoro o per altre esigenze dei residenti locali, che integrano e completano i percorsi di collegamento tra i centri urbani realizzati e previsti lungo gli assi della via Emilia e della vecchia “Bazzanese”.

I criteri di selezione dei percorsi che fanno parte della proposta hanno tenuto conto, oltre che delle caratteristiche della viabilità (fondo, dimensioni, intensità del traffico veicolare), anche dalla presenza lungo il tracciato o nelle immediate vicinanze di elementi di interesse naturale, paesaggistico e storico e di altre componenti significative legate alla fruizione (in primo luogo aziende agricole con vendita diretta ed esercizi pubblici). Una particolare attenzione è stata riservata al recupero in chiave più moderna di segmenti della viabilità minore storica: la rete proposta per la scoperta della campagna tra Reno e Samoggia, infatti, ricalca fedelmente in molti tratti la viabilità settecentesca riportata nella già menzionata carta di Andrea Chiesa. Nel contempo la selezione dei percorsi ha tenuto conto dei tracciati già individuati in passato a questo scopo da alcuni comuni, in particolare quello di Zola Predosa, che probabilmente necessitano, a distanza di anni, di un nuovo momento di promozione e che comunque possono assumere un significato più compiuto attraverso la loro integrazione in un disegno più ampio. Sono state verificate, inoltre, le possibilità di connessione con le stazioni del Sistema Ferroviario Metropolitano della linea Bologna-Vignola, che potrebbe in prospettiva rappresentare un’interessante opportunità di accesso all’area (al momento non è funzionante un servizio per il trasporto di biciclette). In qualche caso sono stati analizzati anche i possibili collegamenti con le maggiori emergenze naturali presenti all’esterno del territorio in esame, quasi tutte collinari e rappresentate in primo luogo dai siti delle Rete Natura 2000.

Uno schema sintetico della proposta progettuale viene presentato nella pagina che segue, mentre nelle pagine successive sono descritte in dettaglio le quattro centralità individuate, il percorso principale e le 16 porte di accesso insieme ai 20 percorsi di collegamento segnalati. La quarta centralità (Confortino-Sant’Almaso) è corredata da una tavola esplicativa e da una legenda descrittiva che possono essere utili per una migliore lettura del territorio. Il percorso principale è stato suddiviso per praticità in 6 tavole, in ognuna delle quali sono illustrate le problematiche e i principali interventi necessari nei differenti tratti del percorso per la sua realizzazione. Le 6 tavole sono precedute dal quadro d’unione, da una legenda comune a

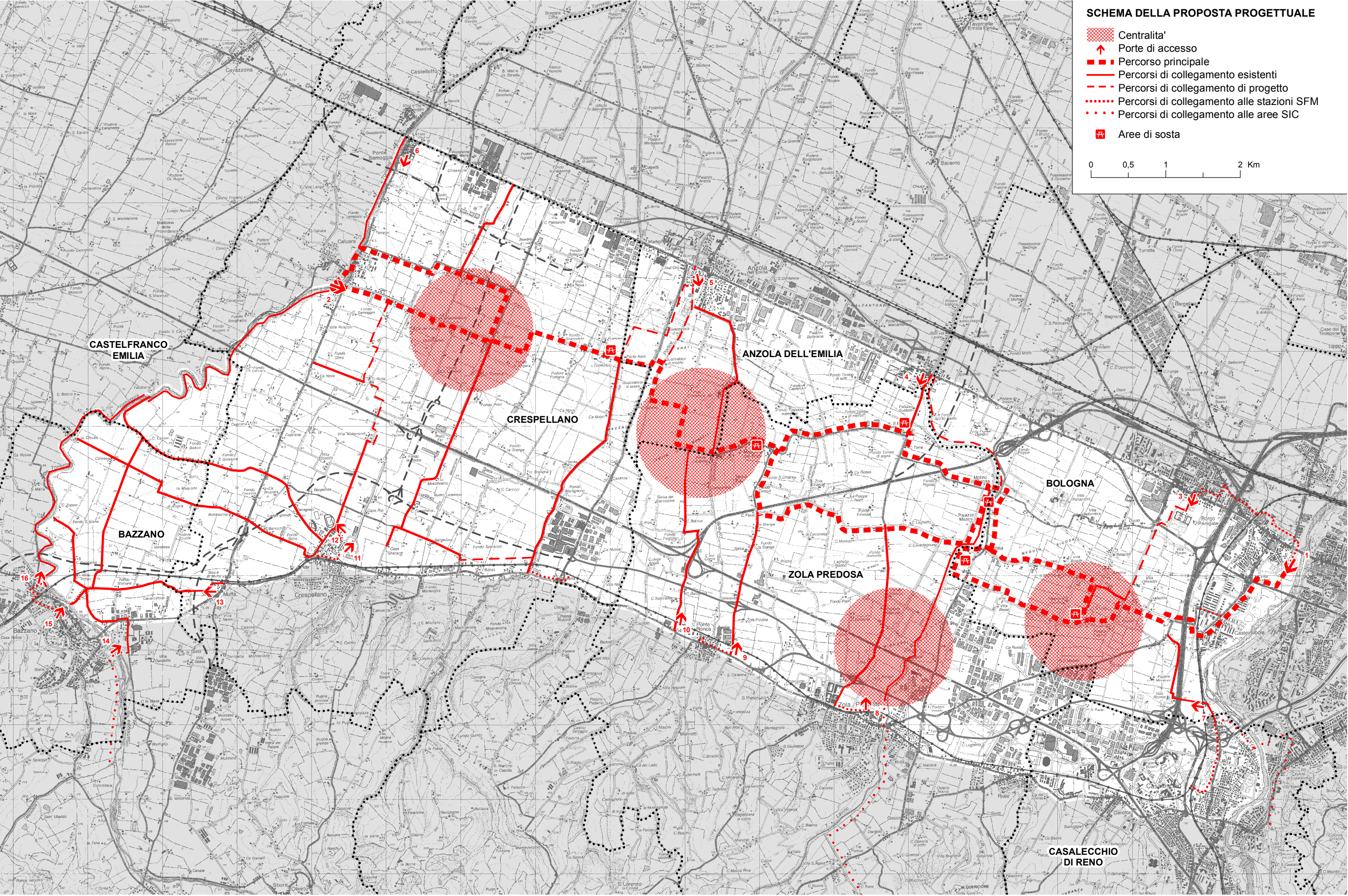
tutte le carte e da una tabella che riassume i principali dati del percorso. Le 16 porte di accesso sono illustrate da schede di inquadramento con indicazioni riguardanti il contesto e le relative problematiche progettuali; le schede comprendono anche le descrizioni relative ai percorsi di collegamento che si dipartono dalle porte e sono corredate da immagini che aiutano nell’individuazione dei luoghi e evidenziano alcune situazioni significative.

Centralità, percorso principale, porte di accesso e percorsi di collegamento, insieme a tutti gli altri elementi che compongono la proposta progettuale, sono riportati, infine, nella *Tavola 2 - Proposta progettuale*, che presenta un inquadramento generale del territorio alla scala 1:25.000.

Dall'alto in basso: una strada riservata a residenti e biciclette verso la tenuta Orsi Mangelli; un macero in via Tombetto; una cavedagna inerbita lungo il rio Cavanella.







Carta di sintesi della proposta progettuale.





Foto aerea dei terreni di proprietà comunale intorno a Villa Bernaroli.

Dall'alto in basso: il cancello d'ingresso di Villa Bernaroli, la zona ortiva, uno scorcio di via Morazzo, il nucleo rurale di via Rondella.

## Villa Bernaroli

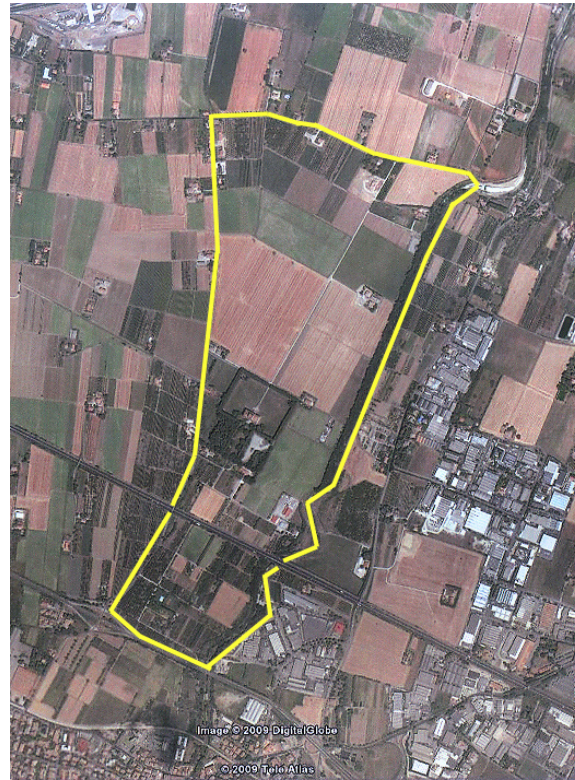
Il complesso comprende una notevole villa seicentesca, dalla bella facciata neoclassica, fatta costruire dalla famiglia senatoria Scappi nell'antica comunità di Olmetola, un annesso oratorio settecentesco ombreggiato da querce secolari che si prolungano anche lungo l'antica strada di accesso (via Morazzo), e una cinquantina di ettari di terreni agricoli con alcuni nuclei colonici di valore storico-testimoniale, in parte da recuperare. Nell'insieme si tratta di un contesto rurale di grande pregio paesaggistico, che dal 1973 è di proprietà del Comune di Bologna, posto a pochi passi dalla città e dal quale si coglie un'insolita veduta ravvicinata delle colline. Si tratta certamente della campagna bolognese più pregevole per qualità storico-paesaggistiche, indicata dal PTCP tra le Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale e confermata nel PSC comunale tra gli Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (nel POC parte dell'area di Villa Bernaroli e della vicina cava sono segnalate tra quelle oggetto di interventi di tutela, recupero e valorizzazione nel territorio rurale).

L'edificio di Villa Bernaroli è da molti anni sede di un attivo centro sociale che promuove manifestazioni culturali e ricreative; alle sue spalle si estende un'ampia zona ortiva per anziani gestita dal Quartiere Borgo Panigale. Da circa un anno nelle adiacenze della villa si svolge periodicamente in via sperimentale un mercato contadino che raccoglie alcuni produttori agricoli locali. Intorno all'area gravitano altri gruppi (un'associazione di aeromodellismo, un'associazione di cacciatori a cui è da tempo affidata una discreta porzione dell'area per l'addestramento dei cani), mentre una struttura sanitaria e una cooperativa sociale che si occupa di gestione del verde hanno sede in uno dei nuclei colonici dell'antica tenuta.

Oggi tutta la proprietà pubblica è oggetto di un progetto di gestione innovativo, che coinvolge in primo luogo l'ASP Poveri Vergognosi, alla quale è stata affidata la gestione di parte dei terreni agricoli, e in varia misura l'Associazione per la Pedagogia Steineriana (la cui nuova sede scolastica è sorta negli anni scorsi nelle immediate vicinanze di Villa Bernaroli) e diverse altre associazioni e cooperative sociali. Il progetto, attraverso un percorso di tipo partecipato, punta a creare un ampio parco agricolo periurbano, il Parco Città-Campagna di Villa Bernaroli, in cui finalità e usi sociali, educativi e fruitivi possano convivere con attività agricole produttive e sostenibili dal punto di vista ambientale e con una realtà aziendale multifunzionale e dinamica (che punti su produzioni biologiche, mercatino, agriturismo, organizzazione di eventi, offerte di servizi ambientali, ecc.), anche attraverso il recupero degli edifici colonici esistenti. Le opportunità turistico-ricreative dell'area sono sostenute dalla presenza di una rete viaria minore, con significativi elementi della viabilità storica e in particolare della maglia centuriata romana, e dalla recente e prossima realizzazione di percorsi ciclabili per collegare gli spazi verdi di Villa Bernaroli con i vicini nuclei abitati di Borgo Panigale e Casteldebole e con alcune porzioni del Parco Lungo Reno.

L'area di Villa Bernaroli è inserita in un contesto rurale più ampio, chiuso a ovest dal corso arginato del torrente Lavino, che conserva ancora molti elementi tipici del paesaggio agrario tradizionale (piantate, frutteti e vigneti, filari alberati, siepi, fossi e canali, maceri, corti coloniche), con numerose antiche ville padronali circondate da bei parchi storici (ville Pallavicini, Bellombra, Boschi, Ranuzzi, Balzani), l'antica parrocchiale di San Giovanni Battista di Olmetola e lo storico abitato di Rigosa, sulla sponda destra del Lavino, con la chiesa di Santa Maria del Carmine fronteggiata da un doppio filare di maestosi tigli. Tra le aziende agricole attive nell'area molte sono dedite alla coltivazione di frutta, uva e ortaggi e alcune attuano la vendita diretta di prodotti in azienda. Nelle immediate vicinanze di Villa Bernaroli è da segnalare la presenza di alcune cave in parte dismesse e in corso di naturalizzazione, che possono offrire buone potenzialità naturalistiche e, se recuperate secondo criteri rispettosi del contesto, accrescere in misura notevole il valore ecologico-ambientale di tutto l'insieme.





Sopra, a sinistra, la campagna a nord di Palazzo Albergati, al centro, Villa Edvige Garagnani vista dal Giardino Campagna e, a destra, foto aerea della centralità di Palazzo Albergati.

Sotto, Palazzo Albergati.



## Palazzo Albergati

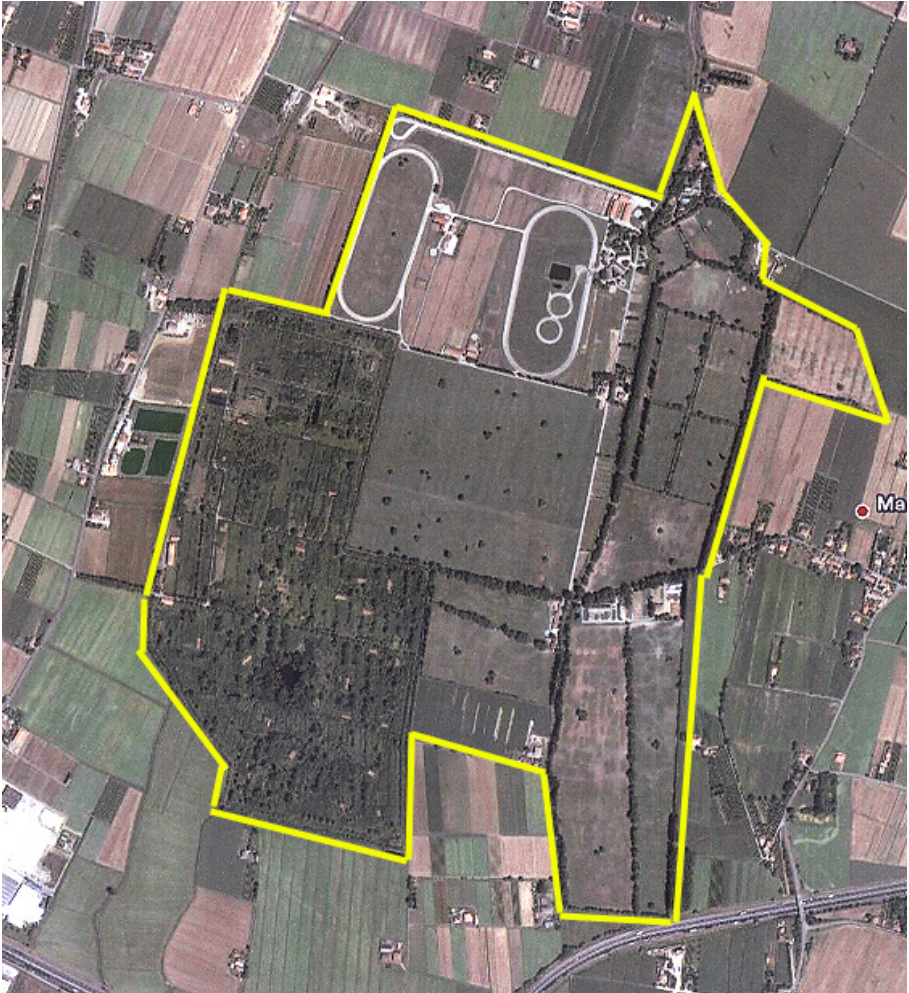
Il torrente Lavino e il lungo percorso ciclo-pedonale che corre in rilevato sull'argine sono il filo conduttore della centralità, caratterizzata dal sistema di ville storiche che si aprono nella campagna di Zola Predosa, alla sinistra idrografica del corso d'acqua, con i relativi parchi di pertinenza e le zone rurali adiacenti. L'intero ambito individuato dalla centralità, per le sue caratteristiche di pregio è indicato dal PTCP tra le Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art. 7.3).

Il complesso architettonico di maggior spicco è Palazzo Albergati, residenza seicentesca di campagna della famiglia Albergati, contornato da uno coreografico parco con prospettive aperte sulla vicina collina e da una campagna ancora ricca di valore paesaggistico e testimoniale. Il palazzo, ricco di storia e visitato nei secoli da ospiti illustri, è tra i massimi esempi di architettura barocca della zona: le severe linee esterne racchiudono ambienti colmi di opere d'arte, decorazioni a stucco e cornici, tra cui il prestigioso salone centrale con vano da cielo a terra, che la proprietà apre occasionalmente al pubblico per visite guidate e rende disponibili per eventi pubblici e privati (da decenni utilizzato per convegni, feste, esposizioni, il palazzo si è subito posto al vertice delle dimore storiche finalizzate a questo tipo di attività). Le pertinenze agricole del palazzo sono delimitate da scenografici filari di pioppi cipressini che segnano le belle vie Masini e Pepoli.

Da quest'ultima via, che un tempo conduceva al borgo di Rigosa attraverso uno storico guado sul Lavino, si raggiunge in breve Palazzo Bentivoglio Pepoli, un notevole complesso di proprietà privata (disponibile anch'esso per cerimonie ed eventi), voluto all'inizio del '500 come dimora di campagna da Alessandro Bentivoglio e che in seguito passò ai Marescotti e quindi ai Pepoli. La villa è stata restaurata di recente nella sua complessità di architettura rinascimentale (il doppio loggiato della facciata nord) e architettura neoclassica (secondo l'assetto conferito al lato meridionale da Angelo Venturoli tra i secoli XVIII e XIX). Il giardino conserva vasche per i giochi d'acque. Il complesso comprende una scuderia su due piani, divisa in tre grandi navate con volte a crociera. Poco più a valle di Palazzo Bentivoglio Pepoli, lungo via Mincio, in località Molino di Rigosa, è da segnalare anche l'antico edificio che sin dal '700 ospitava un mulino (oggi sede di una nota azienda di oggetti in ghisa, ottone e ferro battuto) e la vicina storica trattoria nei pressi del vecchio passaggio sul Lavino. La centralità si chiude alle porte dell'abitato di Zola Predosa intorno a Villa Edvige Garagnani e all'adiacente Giardino Campagna: entrambi di proprietà comunale e di recente recuperati e sistemati attraverso un progetto maturato a partire da un concorso d'idee nazionale, sono oggi un riferimento e una realtà importanti per i cittadini della zona. Il bell'edificio settecentesco oggi ospita l'ufficio IAT, il punto informativo unico dei comuni della Zona Bazzanese (Casalecchio di Reno, Zola Predosa, Monteveglio, Monte San Pietro, Bazzano, Castello di Serravalle e Savigno), nonché una vetrina delle eccellenze culturali, turistiche ed enogastronomiche del territorio. Il Giardino Campagna, che si estende per 22 ettari su terreni agricoli che erano un tempo parte delle pertinenze di Palazzo Albergati, grazie al completamento della sistemazione in corso (componente vegetale, viabilità e arredi) diventerà l'area verde di riferimento del vicino abitato e in particolare del nuovo importante complesso residenziale che sta sorgendo nelle adiacenze.

Nella campagna intorno alla centralità sono attive alcune aziende agricole con vendita diretta di prodotti, che sono raggiungibili attraverso una rete di strade minori tradizionalmente frequentate dai residenti degli immediati dintorni.





Dall'alto in basso: foto aerea della centralità dell'ex Polveriera di Madonna dei Prati e della tenuta Orsi Mangelli; l'accesso all'ex Polveriera da via Lunga.

A sinistra, dall'alto in basso: uno scorcio dei recinti per i cavalli; lo storico edificio delle scuderie; l'interno dell'area dell'ex Polveriera di Madonna dei Prati; uno degli edifici militari abbandonati.

# Ex Polveriera militare di Madonna dei Prati e tenuta Orsi Mangelli

La centralità, che ricade nei comuni di Anzola dell'Emilia, Zola Predosa e, in misura minore, Crespellano, comprende la tenuta Orsi Mangelli, famosa a livello nazionale per l'allevamento di cavalli da competizione, e un'adiacente, vasta area di proprietà del Demanio militare, oggi non più utilizzata dal Ministero della Difesa. L'area è attraversata dal torrente Ghironda e delimitata verso ovest dal torrente Podice. Per le caratteristiche che le contraddistinguono le due aree sono segnalate dal PTCP, la prima tra le Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art. 7.3), la seconda tra le Zone di tutela naturalistica (art. 7.5); il loro valore d'insieme è ribadito nel piano provinciale delle reti ecologiche come Nodo ecologico complesso.

La tenuta Orsi Mangelli, estesa per 123 ettari circa, con le sue ampie superfici mantenute a prato, le piste per la corsa dei cavalli, le fasce alberate che fiancheggiano la viabilità dove spiccano secolari querce monumentali e gli edifici delle storiche scuderie rappresenta un luogo di particolare gradevolezza, singolare elemento che arricchisce la campagna limitrofa. Per quanto di proprietà privata, l'area è tradizionale meta di passeggiate a piedi o in bicicletta sia dal vicino abitato di Anzola dell'Emilia, al quale è collegata da un bel percorso ciclo-pedonale, sia dai centri più distanti lungo la via Emilia e la "Bazzanese", raggiungibili per strade secondarie.

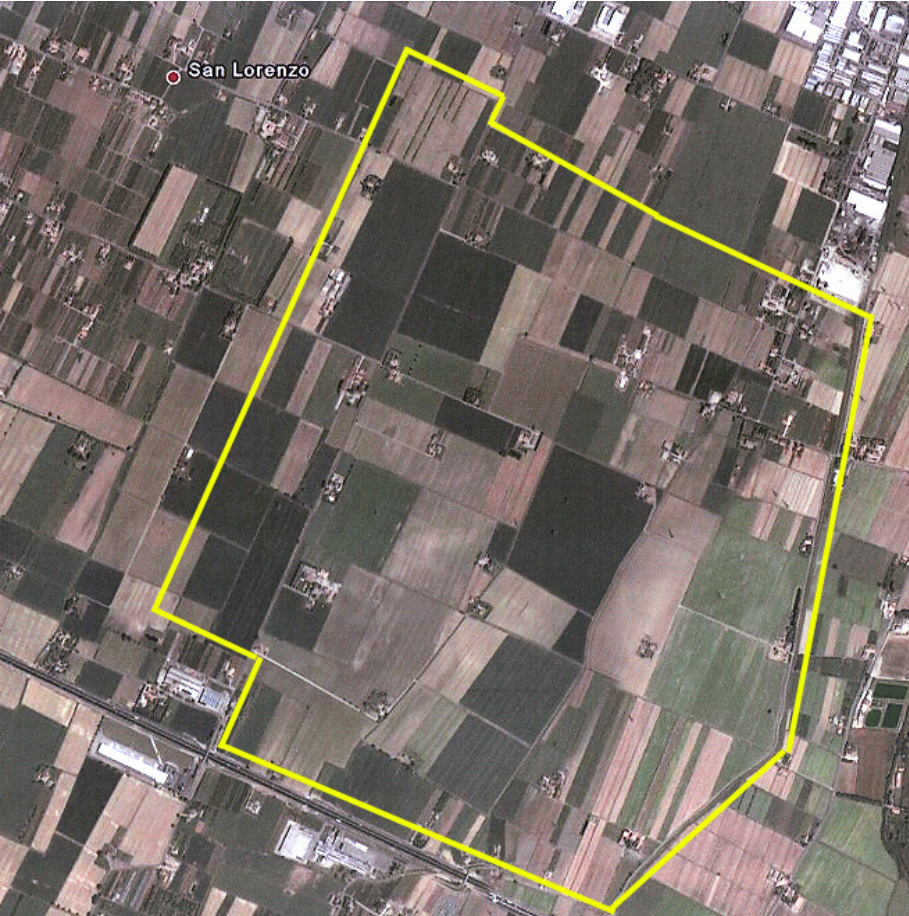
L'adiacente area dell'ex Polveriera militare, della quale da anni le amministrazioni comunali territorialmente interessate stanno cercando di garantire un'adeguata tutela e valorizzazione, ha una superficie di 65 ettari e, in seguito al cessato utilizzo, è stata gradualmente interessata da processi di ricolonizzazione spontanea della vegetazione, oltre che da localizzate piantagioni di alberi e arbusti, e oggi presenta una densa e interessante copertura vegetale. Come condizione preliminare per lo sviluppo del progetto di valorizzazione, le amministrazioni comunali avevano espressamente richiesto al ministero di trasferire la proprietà dal Demanio militare a quello Forestale dello Stato, come era già avvenuto per circa 3 ettari, in modo da favorirne la disponibilità all'uso pubblico. Oggi l'area è tra i beni che sono passati dal Ministero della Difesa all'Agenzia del Demanio ed è oggetto di un importante intervento di bonifica da ordigni bellici distribuiti in alcuni appezzamenti e specchi d'acqua al suo interno. Una volta terminati i lavori e valutate le condizioni generali dell'area, sarà possibile aggiornare le precedenti ipotesi progettuali e formulare una proposta aggiornata che, tenendo conto anche di quanto indicato dal PTCP, possa prendere in considerazione per l'intera ambito una serie di funzioni specifiche: una zona a libera evoluzione sul modello di una riserva integrale nei settori di maggiore pregio naturalistico, che preveda anche un'adeguata fascia di rispetto allargata ai corsi d'acqua interessati, un settore destinato alla fruizione, un ambito di possibile edificazione e/o riqualificazione edilizia da destinare per quanto possibile a usi pubblici (sul confine occidentale sono presenti due grandi edifici militari abbandonati). In questo quadro appare strategico realizzare anche un'adeguata rete di percorsi per la fruizione dell'area, in continuità con le aree adiacenti, e in tal senso la proposta progettuale offre già alcune indicazioni in merito alla definizione dei tracciati.

Tra le possibilità ricreative della centralità è da segnalare, nella frazione Madonna dei Prati, una storica trattoria lungo via delle Scuderie, mentre al confine orientale, lungo via Lunga, si trovano alcuni laghetti per la pesca sportiva in vista del torrente Podice.



# Confortino e Sant’Almaso

La quarta centralità ricade in un’area a cavallo della via Cassoletta ed è compresa tra la zona del Confortino, nel territorio comunale di Anzola dell’Emilia (a est), e la zona di Sant’Almaso, in quello di Crespellano (a ovest). Si tratta di un settore di campagna dai caratteri storico-paesaggistici molto interessanti, nel quale si concentrano antichi edifici religiosi (il trecentesco oratorio di San Francesco in Confortino, l’oratorio di San Lorenzo lungo la via omonima e quello di San Michele lungo via Castellaccio), ville padronali contornate da ampi parchi (tra cui spiccano il Palazzo del Confortino, della metà del XV secolo, con la bella torre colombaia, e il massiccio edificio del Castellaccio), tipici nuclei rurali di valore testimoniale, antichi mulini e caratteristiche edicole votive. Strade e cavedagne ricalcano in larga misura il reticolo viario della centuriazione romana, sopravvissuto quasi intatto sino ai nostri giorni e sottolineato da rii, canali e fossi (Martignone, Sant’Almaso, Cassoletta, Cassola, Meraviglie). Sono da segnalare anche alcuni bei maceri contornati da dense fasce alberate e, lungo la via San Lorenzo, un lembo relitto di vecchie piantate con viti maritate all’acero. L’area è stata luogo di interessanti ritrovamenti archeologici e proprio per la ricchezza di elementi riconducibili alla pianificazione di epoca romana è segnalata dal PTCP tra le Zone di tutela di elementi della centuriazione (art. 8.2d2). La centuria di Sant’Almaso, il cui vertice sud-occidentale tocca la tenuta del Castellaccio, si è conservata sino a oggi praticamente integra in tutte le componenti, compresi gli elementi di suddivisione interna come fossi e piantate. A fronte della ricchezza di elementi che danno valore e identità a una campagna ancora attiva e produttiva, con buoni esempi di aziende agricole multifunzionali, va tuttavia registrato il preoccupante impoverimento paesaggistico e ambientale del settore più orientale, intorno al Confortino, dove si estendono ampi seminativi nudi. Un altro importante fattore di trasformazione è il recente, notevole sviluppo edilizio dell’abitato di Calcara con la realizzazione di nuovi insediamenti residenziali lungo le direttrici delle vie San Lorenzo e Castellaccio. L’area, inoltre, sarà nei prossimi anni interessata da importanti modifiche del sistema viario per la realizzazione di una nuova strada a servizio del previsto casello autostradale di Crespellano, con tracciato parallelo alla via Cassoletta, e la chiusura di quest’ultima in corrispondenza della prevista nuova variante del polo artigianale del Martignone, che circoscriverà l’ampliamento del polo produttivo a sud della via Emilia. È da sottolineare che questo intervento si inserisce proprio nel mezzo della centuria di Sant’Almaso, notoriamente la meglio conservata dell’intera porzione di campagna tra Reno e Samoggia, alterandone in modo purtroppo



In alto, foto aerea della centralità Confortino e Sant’Almaso.

Sotto, da sinistra a destra: una sterrata che si inoltra nell’area da via Martignone; uno scorcio del podere Le Stanghe; la pregevole torre colombaia adiacente al Palazzo del Confortino.

irrimediabile l’assetto storico. In un momento di trasformazioni del territorio così importanti e delicate, da governare in modo coordinato e per quanto possibile coerente con gli obiettivi del progetto, la definizione di una centralità in questo settore di campagna può rappresentare un’occasione strategica per conservarne e promuoverne i valori e rafforzarne il carattere di campagna periurbana destinata ad assumere per le comunità locali un ruolo sempre più vitale di equilibrio ambientale e mitigazione dell’ambiente urbano. Oltre a mantenere viva e attiva la comunità rurale, incoraggiando forme di agricoltura sostenibili e aziende multifunzionali, potrebbe essere interessante valutare l’opportunità di creare un ambito pubblico/privato dove favorire forme di agricoltura sociale attraverso l’affitto di terreni agricoli, la creazione di orti per i residenti dei centri limitrofi (Anzola dell’Emilia, Calcara, Crespellano, Martignone), la promozione di un mercato contadino di riferimento per gli agricoltori dell’area e della vicina campagna modenese. La presenza di un comitato intorno al Confortino, che ha sostenuto il recente recupero e restauro dell’oratorio di San Francesco, suggerisce anche la possibilità di creare un polo di interesse culturale e ricreativo nelle adiacenze dell’edificio religioso, dove si prevede la sistemazione di un’area aperta da attrezzare per la sosta e per manifestazioni ed eventi. Nel processo di definizione della centralità va affrontato necessariamente anche il tema della viabilità minore per mantenere, recuperare o realizzare i tracciati utili a garantire connessioni, dare vita a circuiti di tipo turistico-ricreativo, ma anche risolvere necessità quotidiane dei residenti dell’area. Nel corso delle fasi partecipative del progetto è stata definito, ad esempio, il tracciato di massima del percorso ciclo-pedonale di collegamento tra le vie Cassoletta e Lunga, funzionale alla realizzazione del percorso principale tra Reno e Samoggia; i residenti dell’area, inoltre, e in particolare quelli di via Ponte Asse/Confortino, hanno espresso la richiesta di un percorso ciclabile diretto al vicino abitato di Anzola dell’Emilia. Nel territorio della centralità, specie nei settori di campagna più semplificata, dovranno poi essere concentrate azioni di arricchimento e restauro, in funzione del potenziamento della rete ecologica e della riqualificazione ambientale e paesaggistica, che potranno anche essere inquadrate nell’ambito degli interventi legati alla realizzazione delle nuove arterie stradali di prossima realizzazione.





Di seguito sono brevemente descritti una serie di luoghi significativi, tratti di viabilità, punti problematici, aree e situazioni per cui sono state ipotizzate varie modalità di utilizzo, valorizzazione e ripristino paesaggistico, che sono emerse o hanno trovato ampie conferme nel corso degli incontri del percorso partecipativo e possono dare un’idea sommaria, ma in qualche modo già sufficientemente definita, delle potenzialità di questa quarta centralità individuata dal progetto e della fisionomia e articolazione che il territorio dovrebbe progressivamente assumere.

A Varco del Martignone

Area all’interno del nuovo Polo Martignone che sarà mantenuta libera da costruzioni e con destinazione a verde, in modo da preservare uno dei pochi varchi paesaggistici presenti sulla via Emilia.

B Fasce verdi di ambientazione a corredo della nuova viabilità

Le nuove formazioni vegetali previste dovrebbero comprendere specie arboree a e arbustive adatte al contesto rurale e non essere continue, ma mantenere varchi visuali verso la campagna.

C Intersezione tra la nuova variante del Martignone, il canale Marciapesce e la strada privata che collega via San Lorenzo alla via Emilia

La nuova viabilità interromperà un possibile percorso di collegamento ciclopedonale di interesse locale e interferirà anche sul potenziale ruolo ecologico del corso d’acqua. Si tratta di un punto problematico per il quale occorre valutare la necessità di idonee soluzioni a mantenere una connessione viabile ed ecologica tra i due segmenti che ne deriveranno.

D Intersezione tra la nuova variante del Martignone e la via Cassoletta

In seguito all’ampliamento del Polo Martignone, la strada diventerà a fondo cieco, determinando una significativa riduzione del traffico veicolare lungo la via, che potrebbe essere recuperata per la mobilità dolce.

E Viabilità storica minore

Le vie San Lorenzo, Castellaccio, Cassoletta, Confortino/Ponte Asse e Martignone rappresentano segmenti di viabilità strategici per realizzare una rete di mobilità dolce tra Calcara, Anzola dell’Emilia e Crespellano e possono essere utilizzate per piacevoli escursioni in bicicletta dai residenti. In virtù del loro valore storico, per questi segmenti viari occorre prestare una particolare attenzione alla salvaguardia delle loro caratteristiche specifiche.

F San Lorenzo

Lo storico oratorio privato potrebbe essere oggetto di ristrutturazione e accordi con la proprietà per una sua periodica apertura al pubblico.

G Nuovo tracciato ciclopedonale lungo il canale Marciapesce

Un nuovo percorso ciclabile fiancheggiato da un filare alberato potrebbe essere realizzato anche sulla sinistra del canale Marciapesce, in alternativa al percorso esistente su strada privata, in modo da collegare Calcara alla zona artigianale del Polo Martignone.

H Sant’Almaso

La storica località potrebbe essere oggetto di un progetto di valorizzazione che comprenda l’antico molino (oggi residenza privata), le persistenze centuriali, una serie di arricchimenti vegetali con funzioni paesaggistiche e la possibilità di un percorso pedonale lungo il canale Sant’Almaso verso il Castellaccio, che potrebbe offrire l’opportunità per piacevoli e tranquille passeggiate ai residenti di Calcara.

I Intersezione con la nuova variante del previsto casello autostradale di Crespellano

In questo punto è già prevista la realizzazione di un sottopasso carrabile affiancato da un percorso ciclo-pedonale in sede propria.

L Arricchimenti paesaggistici

I terreni coltivati privati a margine della Zona di tutela di elementi della centuriazione, caratterizzati da una forte semplificazione del paesaggio rurale, potrebbero essere oggetto di arricchimenti vegetali con funzione paesaggistica anche a compensazione degli interventi infrastrutturali previsti, che purtroppo scardineranno la vicina centuria di Sant’Almaso.

M Il Castellaccio

L’azienda agrituristica potrebbe fungere da polo di riferimento per la produzione agricola locale, ospitando ad esempio una sorta di fiera contadina o eventi culturali legati al suo valore storico e testimoniale.

N Nuove fasce boscate

A compensazione degli interventi infrastrutturali previsti, alcuni terreni coltivati privati in prossimità del tracciato della variante legata al nuovo casello autostradale potrebbero accogliere la realizzazione di fasce boscate di accompagnamento della viabilità mediante l’impianto di specie arboree e arbustive autoctone, secondo modalità che favoriscano la diversità biologica, la complessità strutturale e l’evoluzione in senso naturalistico della formazione (nuclei alberati a differente sviluppo, macchie arbustive, fasce di mantello, radure e fasce esterne prative, ecc.).

O Ex Caseificio Concordia

I caratteristici edifici non più attivi e gli spazi agricoli circostanti potrebbero essere recuperati e diventare un luogo di aggregazione per la collettività e un punto di riferimento per attività a carattere sociale (sede orti collettivi, feste ed eventi pubblici o privati, ecc.).

P Viabilità interpoderale

Alcuni tratti della viabilità interpoderale risultano particolarmente strategici per consentire un collegamento tra Sant’Almaso e Confortino e più in generale per creare una rete di “mobilità dolce” tra Calcara e Anzola Emilia. Al recupero di questa viabilità si potrebbe affiancare un corredo arboreo e arbustivo legato al contesto rurale.

Q Oratorio di San Francesco e Palazzo del Confortino

L’area intorno ai due complessi potrebbe diventare un polo di interesse culturale e ricreativo per i residenti di Anzola Emilia, Calcara e Crespellano. Il recente restauro dell’edificio religioso potrebbe essere completato con la sistemazione di una piccola area attrezzata con annesso parcheggio destinata a ospitare eventi e manifestazioni.

R Via Lunga

Si tratta di un punto particolarmente problematico, che al momento impedisce la connessione ciclabile tra Anzola Emilia e Calcara attraverso la campagna e verso il Confortino. Per la sua soluzione necessita di un attraversamento protetto su via Lunga (mediante impianto semaforico a richiesta o altra soluzione idonea) e di un tratto di percorso ciclo-pedonale in sede propria a lato di via Lunga sino all’incrocio con via Ponte Asse.

S Torrente Podice

L’asse del corso d’acqua potrebbe rappresentare la direttrice preferenziale per realizzare un collegamento ciclabile tra la centralità del Confortino e Anzola Emilia, che potrebbe dare risposta anche alle richieste del comitato di residenti di via Confortino/Ponte Asse emerse durante gli incontri del percorso partecipato attivato nel corso del progetto.

CONFORTINO E SANT’ALMASO  
INQUADRAMENTO TERRITORIALE

LEGENDA

SISTEMA TERRITORIALE

|                                                                                       |                                                                  |
|---------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------|
|    | Zona di tutela di elementi della centuriazione (art. 8.2d2 PTCP) |
|    | Fasce di tutela fluviale (art. 4.3 PTCP)                         |
|    | Permanenze del paesaggio della piantata                          |
|    | Giardini e parchi pubblici di rilievo                            |
|    | Parchi di villa                                                  |
|    | Altri edifici storici di rilievo                                 |
|    | Chiese e oratori                                                 |
|    | Edicole votive                                                   |
|    | Filari alberati, siepi, fasce boscate                            |
|    | Maceri e specchi d’acqua                                         |
|   | Corsi d’acqua                                                    |
|  | Principali varchi paesaggistici                                  |
|  | Previsione ampliamento Polo del Martignone                       |

SISTEMA DELLA MOBILITA'

|                                                                                       |                                     |
|---------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------|
|  | Piste ciclabili esistenti           |
|  | Piste ciclabili di progetto         |
|  | Altri percorsi ciclabili e pedonali |
|  | Passerelle e guadi                  |

SISTEMA DELL’OFFERTA TURISTICO-RICREATIVA

|                                                                                       |                                                   |
|---------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|
|  | Aziende agricole con vendita diretta dei prodotti |
|  | Fattorie didattiche                               |
|  | Strutture di accoglienza                          |
|  | agriturismi                                       |
|  | b&b                                               |
|  | locande                                           |
|  | ristoranti, trattorie                             |
|  | Attività produttive                               |
|  | caseifici                                         |
|  | salumifici                                        |
|  | birrifici                                         |
|  | vivai (floricoltura)                              |
|  | Altre attività                                    |
|  | laghetti per la pesca sportiva                    |
|  | Impianti sportivi                                 |

ELEMENTI DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

|                                                                                       |                                           |
|---------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------|
|  | Ipotesi del percorso principale           |
|  | Percorsi di collegamento esistenti        |
|  | Ipotesi dei percorsi di collegamento      |
|  | Impianto di filari, siepi e fasce boscate |
|  | Creazione di macchie boscate              |



CONFORTINO E SANT'ALMASO  
INQUADRAMENTO TERRITORIALE

0 100 200 400 m

